

HYPOGEAN ARCHAEOLOGY®

by Roberto Basilico, Maria Antonietta Breda and Gianluca Padovan

82. CLASSIFICATION OF ARTIFICIAL CAVITIES BY TYPOLOGY

Typology n. 5: Civil structures©

Having gained inner knowledge, Man began to modify the environment he lived in by building rock shelters, huts, houses, palaces, factories and roadways, sometimes using bold architecture. All of this, in his search for structural and cultural stability. Public construction often exploited the underground, creating both underground and semi-subterranean structures using criteria still used today, although today different types of material and machinery are used in large-scale construction. Such structures were used, and are still used, in everyday life and served to develop an underground solution for community life and to resolve viability problems.

With the advent and development of the first structured communities, it is likely that the search for spaces in rocky crags and underground would have been simultaneous. Dictated by practicality, by the impossibility of obtaining better solutions for the technological level of the time or through having reached an excellent system, integrated with the surrounding eco-system, Man created a wide range of “negative architecture”, primarily through the removal of material. Such architecture does not necessarily require the use of wood, the extraction of stone or the manufacture of bricks; where this may be interpreted as “poor” architecture it is equally true that the same brick can create both architectural masterpieces and squalid suburbs. There are some examples where organisational peaks, in the broadest sense of the term, were reached. Peaks that is almost inconceivable from a modern viewpoint, which required different, if not superior pace, awareness and education. Civil structures built on the surface, but which are now underground are also included in this typology.

82. CLASSIFICAZIONE PER TIPOLOGIA DELLE CAVITÀ ARTIFICIALI

Tipologia n. 5: Opere di uso civile©

Dall’acquisita conoscenza di sé l’uomo ha cominciato ad apportare modifiche all’ambiente in cui vive costruendo ripari sotto roccia, capanne, case, palazzi, opifici e viabilità, talvolta realizzando ardite architetture. Il tutto volto a ricercare una stabilità strutturale e culturale. Nell’edilizia pubblica si vede variamente sfruttato il sottosuolo con la realizzazione di opere sia sotterranee che semisotterranee applicando criteri sempre validi che ancora oggi noi utilizziamo, pur su larga scala e con materiali e macchinari differenti rispetto ai tempi passati. Tali opere sono servite, e servono innanzitutto, al vivere quotidiano per sviluppare nel sottosuolo la risposta a un vivere comunitario, anche assolvendo questioni di viabilità.

Con la nascita e lo sviluppo delle prime comunità organizzate si può verosimilmente ipotizzare una parallela ricerca di spazi anche all’interno di balze rocciose o direttamente nel sottosuolo.

Dettate dalla praticità, dall’impossibilità di ottenere soluzioni migliori per il livello tecnologico del momento, o per avere invece raggiunto un eccellente sistema integrato con l’ecosistema circostante, l’uomo realizza una vasta gamma di “architetture in negativo”, ottenendole innanzitutto con l’asportazione di materiale. Tale architettura non richiede necessariamente l’impiego di legname, l’estrazione di conci o la fabbricazione di mattoni; se interpretata come architettura “povera” è altresì vero che con lo stesso mattone si possono realizzare capolavori d’architettura e suburbi squallidi. In vari esempi ha toccato vertici di organizzazione nel senso più ampio del termine, difficilmente concepibili per il nostro attuale momento storico, che hanno richiesto ritmi, consapevolezza ed educazione differenti, per non dire superiori. Anche in questa tipologia sono comprese le opere civili costruite fuori terra e attualmente rimanenti sotto il livello di calpestio.